

Vidkun Quisling

Vidkun Quisling, uomo politico norvegese (1887-1945), fu fondatore e leader, dal 1933, del Partito dell'unità nazionale, una formazione di stampo nazista. Ammiratore di Mussolini e di Hitler, fu ricevuto dal *Führer* il 14 dicembre 1939 a Berlino, con il quale constatò una sintonia ideologica e strategica. Quando il 9 aprile 1940 i tedeschi invasero la Norvegia, si aspettavano la resa immediata del governo di Oslo. Dato che ciò non accadde, Quisling, d'intesa con gli invasori, organizzò un colpo di Stato e si proclamò nuovo capo del governo. Re Haakon, appoggiato dal governo legittimo, resistette e gli stessi tedeschi si convinsero che a quel punto Quisling fosse più un problema che una risorsa, sicché Hitler nominò Josef Terboven commissario del Reich in Norvegia. Ma già in settembre Quisling tornava trionfalmente in auge, dopo che Hitler ebbe ordinato di dissolvere tutti gli organismi amministrativi e i partiti politici norvegesi, meno il Partito dell'unità nazionale.

Quisling, sotto la protezione delle armi germaniche, poteva avviare il suo programma di nazificazione della Norvegia. L'obiettivo era di assicurare al suo paese un posto al fianco della Germania nel nuovo blocco pangermanico, fondato sulle razze nordiche, che avrebbe dominato l'Europa dopo la guerra. Attraverso la collaborazione con Berlino, Quisling pensava di salvare l'indipendenza del suo paese, evitandone l'annessione al Terzo Reich. Il 1° febbraio 1942 si insediò formalmente come primo ministro, carica tenuta fino al collasso della Germania, il 9 maggio 1945. Hitler e Goebbels non si fidarono mai completamente di Quisling, che a sua volta non riuscì a spegnere del tutto l'opposizione al suo regime e agli occupanti nazisti. Con la vittoria alleata, Quisling fu arrestato, processato e condannato a morte mediante fucilazione. La sentenza fu eseguita il 24 ottobre 1945. Quisling passava così alla storia, ma non nel senso da lui sperato, bensì quale sinonimo di collaborazionista traditore della patria.